Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Via G.B. Trener, 3
C.a. Dott. Sergio Tonolli
serv.faunistico@pec.provincia.tn.it

E, p.c. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG)
Direzione generale tutela della biodiversità e del mare (TBM)
tbm@pec.mase.gov.it

ISPRA ISTITUTO SUPERIORE PER LA PROTEZIONE E LA RICERCA AMBIENTALE U
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0049058/2025 del 01/09/2025
Firmatario: PIERO GENOVESI

Oggetto: richiesta di parere riguardo la rimozione di due individui di lupo nel 2025 ai sensi dell'art. 1 della Legge Provinciale di Trento n.9/2018 ss.mm.ii. per ridurre l'impatto del lupo sull'allevamento bovino presso la malga Boldera della Lessinia.

Responsabili dell'istruttoria: Dott.ssa Paola Aragno (Tel. 06/50072638 - e-mail paola.aragno@isprambiente.it); Dott. Vincenzo Gervasi (e-mail: vincenzo.gervasi@isprambiente.it).

In riferimento alla richiesta in oggetto, inviata da Codesta Provincia Autonoma con prot. n. 644152 del 14 agosto u.s., avendo preso visione della documentazione allegata e degli ulteriori dati forniti dalla Provincia tramite un cloud di condivisione, si comunica quanto segue.

Normativa comunitaria e nazionale

Nell'ambito della Direttiva 92/43/CEE Habitat, prima del 7 luglio del c.a., il lupo era inserito nell'allegato IV, che raggruppa le specie per le quali, ai sensi dell'art. 12, sono vietati il disturbo, la cattura e l'uccisione. Il 7 luglio la specie è stata spostata nell'allegato V, che elenca specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione, a condizione che il prelievo e lo sfruttamento siano compatibili con il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle popolazioni (art. 14 della Direttiva Habitat). Gli Stati Membri potranno recepire il declassamento nell'ambito delle loro norme nazionali entro il 15 gennaio del 2027. In Italia la Direttiva Habitat fu recepita con DPR 357/97 ss.mm.ii., nella quale il lupo fu inserito nell'allegato D, omologo dell'allegato IV della norma comunitaria, dove ancora si trova. Secondo il DPR 357 del 97, deroghe al divieto di uccisione dei lupi possono essere concesse se vengono rispettate le seguenti tre condizioni: 1) dimostrazione di una o più motivazioni tra quelle elencate dall'articolo 16, paragrafo 1, lettere da a) a d) della Direttiva Habitat, tra cui quella di prevenire il verificarsi di danni gravi e motivi di sicurezza pubblica; 2) assenza di un'altra soluzione valida; 3) garanzia del fatto che una deroga non pregiudichi il mantenimento delle popolazioni in uno stato di conservazione soddisfacente. In vista del probabile declassamento anche in seno al DPR 357/97, è opportuno richiamare che la legge nazionale 157/92 regolamenta le attività di controllo

della fauna selvatica tramite l'art. 19, come modificato dall'art. 447 della L. 197/22, stabilendo al comma 2 che le Regioni e Province autonome «…per la tutela della biodiversità, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche e per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto. Qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Le attività di controllo di cui al presente comma non costituiscono attività venatoria.». Nel caso del lupo tali princìpi generali andranno applicati in modo particolarmente attento, considerato che la stessa norma inserisce tale specie tra quelle particolarmente protette (art.2).

Normativa provinciale

La legge provinciale di Trento n. 9/2018 stabilisce che il Presidente della Provincia può autorizzare il prelievo, la cattura o l'uccisione di orsi e lupi, ferme restando le prescrizioni della normativa comunitaria che prevedono il rispetto di tre condizioni in sequenza: 1) dimostrazione di una o più motivazioni tra quelle elencate dall'articolo 16, paragrafo 1, lettere da a) a d) della Direttiva Habitat, tra cui quella di prevenire il verificarsi di danni gravi e motivi di sicurezza pubblica; 2) assenza di un'altra soluzione valida.

Descrizione del caso

Attività produttive e presenza del lupo in Lessinia

La zona della Lessinia è un altopiano al confine tra la Provincia di Verona e quella di Trento. Per quanto riguarda la porzione trentina, questa è solo una piccola parte dell'intero territorio ed è occupata da 16 malghe, tra cui Boldera. L'altopiano è noto per essere territorio di allevamento bovino e nel 2013 ha visto il ritorno del lupo, con la frequentazione stabile di una coppia riproduttiva composta da un maschio sloveno ed una femmina proveniente dalla Alpi Occidentali. Il nucleo formatosi allora è poi divenuto un branco, chiamato "Lessinia", che tutt'oggi è presente nell'area, interessando anche la malga Boldera. I dati genetici anche recenti confermano infatti che questo branco frequenta ancora oggi questa malga e quelle vicine. A partire dal 2020, nella zona orientale della Lessinia si è insediato un secondo branco, denominato "Lessinia orientale", che frequenta principalmente il territorio veneto.

Impatto del lupo sull'allevamento bovino nella Lessinia trentina e presso la malga Boldera

Dal 2013 ad oggi sono stati 136 gli eventi di predazione da lupo che hanno riguardato la porzione trentina della Lessinia, interessando principalmente bovini. Il grafico presentato dalla Provincia mostra una crescita costante del numero degli eventi nei primi 7 anni di presenza della specie, passando da 4 predazioni nel 2013 a 14 nel 2018, un calo molto rilevante nel 2019 in cui si sono verificati solo 2 eventi, pochi di più nel 2020 (4 eventi) e poi nel 2021 una crescita molto rilevante con

valori maggiori del 2018 (21 eventi). Dal 2021 si rileva di nuovo una graduale diminuzione, arrivando a 15 predazioni nel 2024.

Presso la malga Boldera sono monticati nei mesi estivi circa 60 capi. Presso questa malga gli eventi dal 2015 ad oggi sono stati 21 ed hanno interessato solo bovini femmina, spesso di età inferiore ai 15 mesi (23 capi su 27 morti; 85%). Nel 2018 la malga fu colpita da 4 eventi di predazione, a fronte di 1-2 avvenuti negli anni precedenti. Nel periodo successivo, grazie all'istallazione del recinto di cui si tratta in seguito, ci fu un biennio di assenza di danni e 2 eventi nel 2022. Nel 2023 ci fu invece il picco massimo nella storia della malga, con 7 eventi (il 50% del totale subiti ad oggi e il 38% del totale avvenuti in Lessinia quell'anno).

Uso della prevenzione presso la malga Boldera

Dal 2018 (anno in cui ci fu una crescita dell'impatto del lupo) i capi inferiori ai 17 mesi sono custoditi giorno e notte all'interno di un recinto elettrico fisso e il pastore controlla il bestiame una volta al giorno, la mattina. Il recinto ha un'estensione lineare di circa 3 km e protegge un'area di circa 24 ha; è composto da 7 fili conduttori con il più basso a 15 cm da terra e i successivi a 20 cm l'uno dall'altro. Il recinto è collegato ad un elettrificatore alimentato dalla rete elettrica fissa, con una potenza in uscita di 15 J di corrente a 230 V trasformata poi in corrente a più elevata tensione ma a bassa intensità (12000 V, inferiore a 10 mA), che garantisce la copertura dell'estensione lineare generando una scossa dolorosa ma non letale. L'elettrificatore è stato fornito dalla Provincia Autonoma, che inoltre, dal 2023, assiste il consorzio nella messa a punto costante del recinto, a seguito del picco di incursioni che si verificarono quell'anno. Una parte delicata dell'uso di un simile recinto è rappresentata dalla necessità che il primo filo sia sempre sufficientemente basso da impedire agli individui di passare sotto, garantendo al contempo l'assenza di corto circuiti causati dall'erba che potrebbe entrare in contatto soprattutto con il primo filo posto a 15 cm da terra (cortocircuiti, peraltro, facilitati dall'umidità notturna). Nella parte sud, che è risultata più esposta alle incursioni, sono stati posti anche 3 dissuasori acustici automatici forniti dalla Provincia. È possibile ipotizzare che l'efficacia dell'introduzione di questo strumento sia all'origine del calo repentino nelle predazioni che si è verificato negli anni 2019-2020 nella malga e, in generale, nella Lessinia trentina, lasciando pertanto supporre anche una corretta gestione dello strumento.

Questo Istituto ritiene utile richiamare quanto espresso con nota prot. n. 38981 del 14 luglio 2023, in occasione della valutazione della richiesta di rimozione di due lupi nella stessa malga avanzata dalla Provincia nel 2023, ossia che le specifiche condizioni di allevamento hanno reso finora problematica la difesa del bestiame tramite cani. L'allevamento è infatti basato su un consorzio creato proprio con l'obiettivo di realizzare un'unica recinzione per capi afferenti a diversi proprietari, vigilati tramite presenza temporanea di diversi pastori, condizione questa che rende difficoltoso mantenere una muta di cani, poiché i cani devono necessariamente afferire ad un pastore e richiedono un mantenimento costante nel corso dell'anno.

Richiamo alla precedente autorizzazione di rimozione di lupi in deroga

A seguito dei primi 5 eventi di predazione verificatisi nel 2023, la Provincia autonoma autorizzò la rimozione di due lupi, a seguito della valutazione di ISPRA (prot. n. 38981 del 14 luglio 2023) che ritenne soddisfatte le condizioni imposte dalla Direttiva Habitat (si veda paragrafo successivo). Un aspetto rilevante nella valutazione, per quanto riguarda in particolare la prevenzione e quindi la

corretta gestione del recinto, si ritiene sia che durante i sopralluoghi per la verifica del danno il recinto risultò dotato di una corretta tensione (quindi in grado di dare una scossa con energia sufficiente a causare dolore) in tre degli eventi e alcuni video testimoniarono la capacità di attraversamento del recinto da parte di individui di lupo, nonostante una corretta tensione.

Valutazione del caso

Entrando nel merito della valutazione del caso da parte di questo Istituto, ai sensi delle norme sopra riportate, si richiama qui brevemente che questa consiste nel verificare se per il caso presentato sussistano le condizioni imposte dalla L.P. n. 9/2018 e dal DPR 357/97 per ricorrere alla rimozione di individui di lupo, ossia che tale intervento avvenga (1) per prevenire danni gravi alle attività produttive, (2) che metodi alternativi siano risultati inefficaci e (3) che tale rimozione non incida negativamente sullo stato di conservazione favorevole della popolazione.

Per quanto riguarda la modalità di valutazione adottata da questo Istituto per l'espressione del seguente parere, si rimanda alla nota inviata alla Provincia con prot. n. 46521 dell'8 agosto u.s., relativa alla richiesta di parere circa la rimozione di due lupi per prevenire danni gravi nella Valsugana.

Per quanto riguarda la prima condizione, la relazione istruttoria fornita dalla Provincia Autonoma di Trento, oltre a presentare la situazione pregressa della Lessinia trentina e in particolare della malga Boldera, riferisce che presso la malga quest'anno si è verificata una sequenza di due predazioni in un mese (11 agosto e 13 agosto). Tali eventi sono dettagliatamente riportati nel database fornito in condivisione, da cui emerge che hanno colpito uno stesso proprietario. **Pertanto, questo Istituto ritiene che sussista un danno grave a breve termine e che sia quindi soddisfatta la prima condizione richiesta dalla norma.**

Si ritiene comunque opportuno inquadrare lo specifico caso sottoposto a valutazione di questo Istituto all'interno del più ampio contesto dell'impatto del lupo sul settore zootecnico in provincia di Trento nel recente passato. A questo scopo sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento, relativi alle predazioni da lupo su domestici nel biennio 2023-2024, per verificare la presenza di Comuni soggetti a danno cronico da lupo, secondo la definizione e la metodologia proposta da ISPRA, presentata alle Regioni e Province Autonome il 18 febbraio u.s., e a queste inviata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica con nota prot. n. 34009 del 21 febbraio u.s.

L'analisi condotta ha portato ad evidenziare la presenza di 6 Comuni, i cui parametri di impatto in termini di densità di eventi di predazione e densità di capi predati sono risultati superiori alle soglie indicate da ISPRA. Si tratta dei comuni di Bedollo, Ronchi Valsugana, Imer e Fornace, risultati hotspot di predazione su capi ovicaprini, e dei comuni di Luserna e Ala, definiti come hotspot di predazione da lupo su bovini. Le statistiche di impatto relative ai 6 comuni hotspot per il periodo 2023-2024 sono illustrate nelle Tabelle 1 e 2, mentre in Fig.1 è illustrata la distribuzione spaziale di tali Comuni e dei 29 Comuni con essi confinanti. **Poiché il Comune di Ala è lo stesso nel quale ricade la malga Boldera, oggetto della presente richiesta di parere, il caso risulta soddisfare sia il criterio del danno grave a breve termine, come illustrato sopra, sia quello del danno grave cronico.**

Comune	Superificie (km²)	N. totale eventi 23/24 (ovicaprini)	Densità eventi di danno / 100 km² (soglia = 12)	N. totale capi predati 23/24	Densità capi predati / 100 km² (soglia = 54)
Bedollo	27	7	25,93	19	70,37
Ronchi Valsugana	10	4	40,00	6	60,00
Imer	28	7	25,00	17	60,71
Fornace	7	1	14,29	4	57,14

Tab. 1 – Statistiche di impatto da lupo sull'allevamento ovicaprino nei 4 comuni della Provincia Autonoma di Trento risultati hotspot di predazione per il biennio 2023-2024.

Comune	Superificie (km²)	N. totale eventi 23/24 (bovini)	Densità eventi di danno / 100 km² (soglia = 12)	N. totale capi predati 23/24	Densità capi predati / 100 km² (soglia = 16)
Luserna	8	1	12,50	2	25,00
Ala	120	28	23,33	29	24,17

Tab. 2 – Statistiche di impatto da lupo sull'allevamento bovino nei 2 comuni della Provincia Autonoma di Trento risultati hotspot di predazione per il biennio 2023-2024.

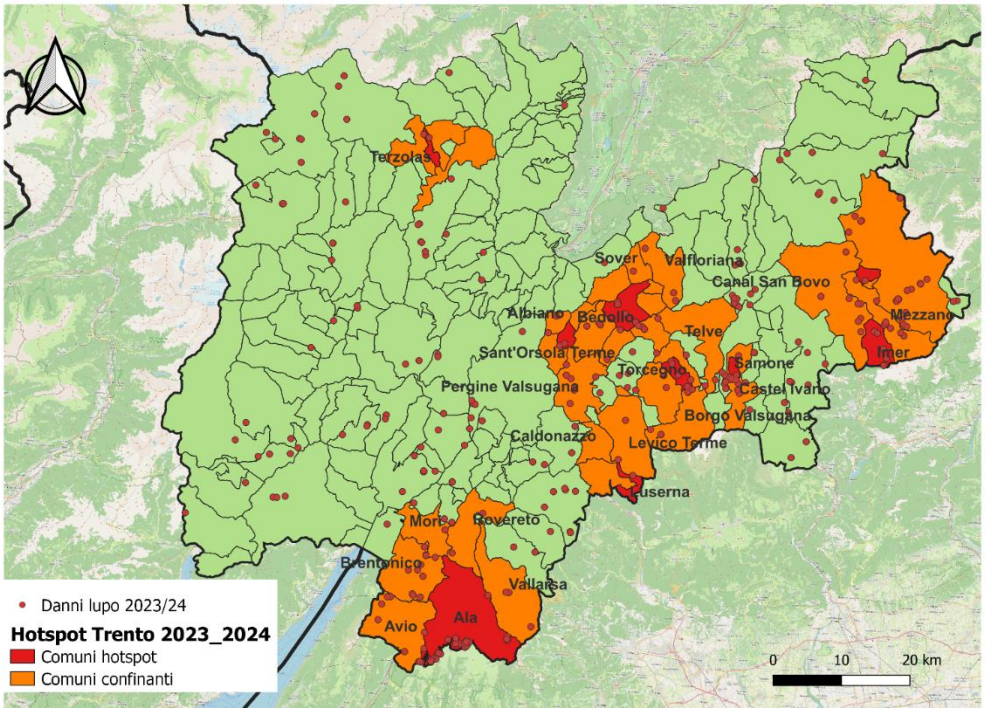

Fig. 1 – Distribuzione spaziale dei 6 Comuni hotspot di predazione da lupo sul bestiame domestico per il biennio 2023-2024 in Provincia di Trento (in rosso) e dei 29 Comuni con essi confinanti (in arancione). I singoli eventi di predazione su domestici registrati nel biennio sono evidenziati in rosso.

Per quanto riguarda la sussistenza della seconda condizione richiesta dalla norma per ricorrere alla rimozione di lupi, oltre a quanto implementato nel tempo, la Provincia riporta nella relazione e nel database informazioni circa la conduzione del recinto durante questa stagione. In particolare, riferisce che nel sopralluogo a seguito dell'evento dell'11 agosto la recinzione era risultata in ordine, sebbene la settimana prima fosse risultata non adeguatamente gestita per l'erba troppo alta, evidenziando che con l'aumento dell'umidità notturna aumentasse la possibilità del corto circuito e del conseguente abbassamento della tensione causato dall'erba eventualmente in contatto con il recinto. Si riferisce inoltre che la recinzione non era risultata in ordine nel sopralluogo successivo al secondo evento, in quanto in alcuni punti la distanza tra i fili elettrici era risultata di 35 cm, mentre il valore ottimale era stato definito in 20 cm. Per questo ultimo fatto, questo Istituto ritiene possibile avanzare l'ipotesi che siano stati i lupi stessi a creare i varchi, anche durante l'evento stesso, eventualmente a causa di un'energia della scossa non sufficiente.

In conclusione, ai fini della valutazione della sussistenza della seconda condizione, questo Istituto ritiene utile richiamare alcuni concetti:

- Ad oggi l'introduzione dei cani da protezione non risulta realizzabile per la difesa dell'allevamento bovino in Lessinia. Quindi, quanto raccomandato dalla Commissione Europea (2021) e recentemente da esperti (Menzano et al, 2023) circa l'aumento di efficacia dato dall'uso sinergico di più misure non risulta attualmente pienamente applicabile.
- Quanto descritto circa la strategia di prevenzione adottata presso la malga Boldera, appare corretto in quanto risulta evidente che si è applicata una corretta gestione, testimoniata dalla riduzione dei danni e un progressivo miglioramento e adattamento. Nel 2023 vi furono fatti che portarono all'ipotesi di riduzione dell'efficacia a causa di apprendimento da parte degli individui di lupo.
  In seguito, la Provincia è intervenuta applicando peraltro quanto raccomandato da esperti circa la necessità di continuo supporto alle aziende (Menzano, 2024).
- Come ampiamente argomentato nella nota prot. n. 46521 dell'8 agosto u.s., questo Istituto ritiene che la valutazione tramite sopralluoghi post evento non risulti sufficiente per verificare l'adeguatezza della prevenzione.
- In merito a questo ultimo aspetto si ritiene utile evidenziare che le recinzioni elettrificate, causando un dolore la cui entità ed efficacia può variare, anche in funzione del singolo individuo, non rappresentano una barriera impermeabile e non possono ritenersi efficaci al 100%.
- Si ritiene anche utile richiamare quanto riportato nel Documento di orientamento sulla rigorosa tutela delle specie animali di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat (Commissione Europea, 2021), ossia che una misura rivelatasi parzialmente efficace a ridurre o mitigare il problema deve essere attuata e che le deroghe possono essere giustificate per la soluzione del problema residuo.

Tutto ciò premesso, secondo il parere di questo Istituto, per il caso presentato risulta possibile ritenere soddisfatta la seconda condizione imposta dalla L.P. 9/2018 e dal DPR 357/97.

Tuttavia, questo istituto, richiamando il primo punto, ossia i vantaggi di usare più strumenti, e ricordando altri contenuti del Documento di orientamento della Commissione Europea del 2021, ossia che «**non si possono scartare a priori soluzioni alternative valide con la motivazione che il loro**

costo sarebbe troppo elevato.» e che una misura «**non può essere considerata come non valida solo perché causerebbe maggiori disagi o costringerebbe i beneficiari della deroga a modificare il loro comportamento.»,** suggerisce alla Provincia di continuare a supportare gli allevatori come già si sta realizzando, eventualmente individuando soluzioni che possano migliorare l'efficacia di quanto già intrapreso. I casi di predazione verificatisi nel 2025 e descritti nella presente richiesta, non si può escludere siano stati causati da un imperfetto controllo dello stato di funzionamento del sistema di recinzione elettrificata, piuttosto che da difetti strutturali del sistema di prevenzione. Pertanto, si ritiene che il ricorso a figure aziendali che si dedichino con maggiore frequenza alla manutenzione e al controllo delle misure di protezione del bestiame (eventualmente sostenute con fonti di finanziamento già utilizzate nella prevenzione) potrebbe migliorare l'efficacia della gestione contribuendo a ridurre ulteriormente i rischi legati all'ingresso dei predatori all'interno del recinto. Si suggerisce, inoltre, di considerare l'opportunità di avvalersi di esperti per valutare la possibilità di un graduale inserimento di alcuni cani da protezione all'interno del recinto, in modo da ottenere un effetto di dissuasione decisamente superiore a quello rappresentato dal solo recinto elettrificato.

In merito alla sostenibilità del prelievo, ossia la terza condizione prevista dalla norma, si rimanda a quanto espresso con prot. n. 46521 dell'8 agosto u.s.., confermando quindi la valutazione secondo cui la rimozione di due individui nel territorio della Provincia nel 2025 non inciderebbe sulla conservazione della popolazione di lupi oggetto di prelievo.

Si raccomanda che gli abbattimenti siano realizzati nelle immediate circostanze del sito di registrazione degli eventi, al fine di aumentare la probabilità di intervenire sul branco responsabile delle predazioni. Inoltre, come già evidenziato nel parere espresso da questo Istituto nel 2023 sempre per la malga Boldera, prot. n. 38981 del 14 luglio 2023, si evidenzia che l'eventuale prelievo di due esemplari non assicura l'azzeramento del rischio di ulteriori predazioni, e potrebbe quindi essere seguito da ulteriori danni al bestiame bovino ed equino. Al riguardo, oltre a raccomandare il miglioramento delle misure di prevenzione come sopra riportato, si ritiene necessario venga assicurato un attento monitoraggio degli effetti della rimozione sia in termini di riduzione delle predazioni sia sulle dinamiche del nucleo di lupi presenti nell'area.

Bibliografia

Commissione Europea, 2021. Documento di orientamento sulla rigorosa tutela delle specie animali di interesse comunitario ai sensi della direttiva Habitat. Comunicazione della Commissione 2021/C 496/01.

Menzano, A., Marucco, F., Simon, R. N., Berzins, R., Berce, T., Černe, R., Knauer, F., Walter, T. 2023. The efficacy of prevention systems in the Alps in the framework of the LIFE Projects. Technical report for LIFE WolfAlps EU Project LIFE18 NAT/IT/000972.

Menzano, A., Berce, T., Simon, R. N., Berzins, R., Buhagiar, A. 2024. Final guidelines for the long-term implementation of wolf prevention intervention units (WPIUs) and effectiveness of mitigation measures to reduce wolf damages on livestock. Document prepared within action C1 of the project LIFE WOLFALPS EU.

Restando a disposizione per ogni richiesta di chiarimenti, si inviano distinti saluti.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PER IL COORDINAMENTO
DELLE ATTIVITA' DELLA FAUNA SELVATICA

Dott. Piero Genovesi
(firmato digitalmente)

PA_VG
Rif. int. 47179/2025

Ai sensi dell'art. 19-bis del D.Lgs. n. 74/2017 inerente la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle *performances* organizzative, questo Istituto ha adottato un modello di scheda di rilevazione della soddisfazione dell'utente. Si chiede cortesemente di compilare il questionario inerente il gradimento dei servizi erogati da ISPRA in relazione alla presente pratica collegandosi al seguente link https://survey.isprambiente.it/index.php/475114?lang=it selezionando la struttura BIO-CFN, servizio erogato: Pareri tecnici.